

IL DOCUFILM IL RACCONTO DELL'ULTIMO CAMPIONATO BIANCOROSSO

«Una meravigliosa stagione fallimentare» sotto l'albero di Natale il primo trailer

Dal 29 gennaio al cinema la storia unica e irripetibile di una città

● È stato pubblicato il primo trailer di «Una meravigliosa stagione fallimentare», il docufilm che racconta la stagione 2013/14 del Bari calcio e il primo fallimento «felice» al tempo della crisi, accolto dai tifosi con una grande festa e vissuto da un'intera città come un momento di rinascita per la squadra del cuore.

Diretta da Mario Bucci e prodotta da Dinamo Film con il contributo **Apulia Film Commission** attraverso il Regional Fund, «Una meravigliosa stagione fallimentare» completa una trilogia di opere nate tutte dalla passione dei produttori per le vicende della squadra biancorossa e da una constatazione di fronte alla quale è difficile resistere alla tentazione del racconto: il calcio a Bari non è mai una cosa normale. Dal 29 gennaio al cinema.

È il racconto, dunque, della storia vissuta da un'intera città nella scorsa stagione agonistica, una di quelle uniche e irripetibili. Una storia fatta di congiunture in cui l'imponderabile - semplicemente - accade.

Questo film parla di una città inquinata e ferita dallo scandalo calcioscommesse e di una squadra senza società; di un fallimento e delle collette per pagare le trasferte; sino alla campagna virale #compratelabari. E poi, l'incredibile rimonta dal 17° al 7° posto. Le due aste fallimentari andate deserte. La nuova proprietà. I playoff, con la squadra che esce senza aver mai perso. Tre anni fa nessuno avrebbe voluto trovarsi al posto di un tifoso del Bari. Oggi tutti vorrebbero aver fatto parte di questa storia.

La distribuzione nelle sale cinematografiche di

Bari e provincia inizierà nell'ultima settimana di gennaio e sono in corso trattative per proiezioni anche a Milano, Torino, Roma, Bologna e Trieste. Il circuito distributivo definitivo sarà comunicato nella conferenza stampa di presentazione del progetto prevista in **Apulia Film Commission**.

Qual è il rapporto di questa città con il calcio?

Ivan D'Ambrosio, produttore del film, spiega: «Cerchiamo di raccontare quanto Bari viva di pancia tutto ciò che qui accade. Con la nostra ospitalità siamo capaci di far sentire tutti a casa. A Bari nessuno è straniero, nemmeno Guerrero. Lo stesso Tim Barton ha trovato all'aeroporto 5.000 tifosi che gli dicevano questa è casa tua, oltre al sindaco che gli regalava le chiavi della città. Il tifoso del Cittadella, Bepi Ferronato, che ha sfidato il San Nicola di nuovo gremio è stato adottato dalla città. Nella squadra dell'anno scorso l'unico barese - Ciccio Caputo, di Altamura - era ancora squalificato per calcioscommesse e i "forestieri" che facevano parte della rosa sono diventati eroi cittadini, simboli di una baremità che avevano imparato a capire e a ricambiare con l'entusiasmo sul campo. Insieme al mito autoalimentato, e a volte autoreferenziale, di una città che si ama e si compiace, c'è però anche una città che non si vuole bene, che vive di entusiasmi improvvisi e depressioni altrettanto repentine. Una città più realista del re, schizofrenica e cinica. Costruiamo uno stadio da Champions e poi ci andiamo solo con il bel tempo, o se arrivano i risultati. Molti hanno nei cassetti due sciarpe, una per soffrire - quella del Bari - e una per sognare - quella di un'altra squadra».

